

ASSISTENZIALISMO Secondo un calcolo dell'ex ministro Brunetta, nel 1998 gli Lsu ci erano costati già circa mille miliardi di lire. Ora prendono 533 euro al mese

FORZA SPRECHI

I partiti rastrellano altri soldi per i lavori socialmente (in)utili

Pronto l'emendamento per rifinanziare con 100 milioni ex cassintegrati e inoccupati cronici di Napoli e Palermo. Mentre la Fornero accelera sull'introduzione dello stipendio minimo

■ ■ ■ **MATTIAS MAINIERO**

■ ■ ■ E per fortuna che la manovra Monti doveva eliminare gli sprechi. Imperativo categorico: rigore. E naturalmente equità. Ecco, fresco di giornata, un esempio di inflessibile rigore e di equità. Poi, per non farci mancare nulla, passeremo anche al secondo esempio.

Prima schifezza: un emendamento dei relatori Pierpaolo Baratta (Pd) e Maurizio Leo (Pdl) prevede il rifinanziamento dei lavori socialmente utili per Napoli e Palermo. Detto per inciso: trattandosi di un emendamento a firma proprio dei relatori, significa che il governo farà di tutto per trasformarlo in legge. E significa che Napoli e Palermo riceveranno altri 100 milioni di euro per finanziare un'ingiustizia e un fallimento. Seguite.

In sigla: Lsu. Per esteso: lavori socialmente utili. Nacquero nei primi Anni Novanta. E subito si rivelarono per ciò che erano: assistenzialismo puro. Sotto la burocratica sigla c'era e c'è di tutto: ex cassintegrati, ex lavoratori in mobilità, inoccupati cronici, scansafatiche. Ad ognuno di loro lo Stato - tramite l'Inps, che non può più permettersi l'indicizzazione delle pensioni - elargisce un assegno mensile in cambio di 20 ore di lavoro alla settimana, tetto massimo di 8 ore al giorno. Nel 2010 l'assegno era di 533,13 euro. A Brindisi, tempo fa, un gruppo di lavoratori socialmente utili ha restaurato una fioriera stradale spaccata da un'auto. La notizia ha fatto il giro della città. Hanno lavorato, pare, due giorni. Se il Comune avesse comprato una fioriera nuova, anche tre o quattro fioriere nuove, avrebbe speso la metà e pure di

meno. A Napoli buona parte degli Lsu è impiegata nella raccolta dei rifiuti. Liberi di commentare. Aggravante: l'assegno doveva essere un aiuto a termine, forse anche giusto. Una volta varato, è diventato perenne (con costi stratosferici: secondo Renato Brunetta, nel 1998 la spesa era già stata di mille miliardi). E così a Napoli il lavoro socialmente utile è diventato un bene di famiglia che si trasmette di generazione in generazione: prima il padre, poi il figlio, poi il nipote. A volte, padre, figlio e nipote contemporaneamente. Quasi sempre, padre, figlio e nipote che, finite le 20 ore regolamentari, fanno altri lavori in nero. Come si dice a Napoli: cà nisciuno è fess'. Se lo Stato dà, noi prendiamo. Se lo Stato non dà più, noi scendiamo in piazza e reclamiamo. L'assistenzialismo, purtroppo, è anche questo.

Seconda schifezza o mezza schifezza: Elsa Fornero, ministro per il Welfare, sta pensando di ripescare una vecchia idea del centrosinistra e di offrirla ai sindacati in cambio di un allentamento dell'articolo 18. L'idea: reddito minimo garantito per i giovani in cerca di prima occupazione e per i disoccupati che hanno difficoltà a ritrovare lavoro. L'assegno sarebbe fra i 500 e i 1000 euro per un massimo di 2 o 3 anni. Un ammortizzatore sociale che rassomiglia molto agli Lsu.

Inutile dire che, se lo Stato prendesse questi soldi e li investisse direttamente in un'industria sua, una sua azienda, offrendo lavoro vero a giovani e disoccupati, spenderebbe di meno e guadagnerebbe di più. Ma sarebbe uno Stato intelligente. Evidentemente incompatibile con la linea del falso rigore del governo Monti.

